

RASSEGNA STAMPA

1 Giugno 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

LE VALUTAZIONI IN SICILIA DELLA TORNATA AMMINISTRATIVA: ESULTA L'UDC, MA PID NON FA DI MENO

Lombardo: «Test politico? Il campione è troppo piccolo»

PALERMO. «Test politico? Ma quando mai, troppo esiguo il campione elettorale per trarne vaticini». Il presidente della Regione, Lombardo, però, tirato per la giacchetta da chi ritiene che il suo Mpa abbia subito un arretramento, non si scompone: «A Vittoria abbiamo puntato su Aiello che ha avuto il 19% dei suffragi; a Ragusa, è vero, abbiamo preso il 12%, ma partivamo dall'1,7%; a Porto Empedocle, le nostre liste hanno superato il 30%, per non parlare di Canicattì». Ma il risultato che più gli fa sorridere il baffo è quello di Ramacca, dove il candidato dell'Mpa sfiderà al ballottaggio quello del Pd. «Il Pdl non c'è - ironizza Lombardo - Limoli voterà per il Pd. Ma sarà la tornata amministrativa del prossimo anno, quando si voterà a Palermo, Trapani e per la Provincia di Ragusa e, forse, anche a Catania e Messina, se ci saranno politiche anticipate, a misurare lo stato di salute dei partiti».

Ma il segretario dell'Udc, Cesa, non esita a definire eclatante, l'affermazione del suo partito in Sicilia: «Oltre al plebiscito nei confronti del nostro candidato sindaco a Porto Empedocle, Calogero Fierro, arrivati al 93,3%, è di particolare rilievo il risultato in una città strategica come Bagheria dove abbiamo la doppia cifra, mentre a Ragusa è stato decisivo il nostro 8% per la riconferma al primo turno di Nello Dipasquale. A Canicattì e Noto andiamo al ballottaggio». Cesa si è

congratolato con il coordinatore regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, e con tutta la classe dirigente che ha costruito un partito forte dopo la diaspora del Pid.

E soddisfazione anche da parte del segretario regionale del Pid, Nino Dina, per l'eccellente risultato ottenuto dal suo partito al debutto elettorale, mediamente del 10%: «La nostra formazione politica non ha risentito per la secessione dall'Udc. Anzi, a Bagheria, Ragusa, Noto, Lentini e Favara i consensi del Pid si sono rivelanti e confermano la bontà di una scelta della nostra comunità politica a favore del centrodestra».

«Siamo appena nati appena due mesi fa - rileva Cateno De Luca, fondatore di Sicilia Vera - ed in queste elezioni amministrative eravamo presenti in 11 comuni su 13 con il sistema proporzionale. Le nostre liste hanno conseguito 6.300 voti pari a circa il 3%, con punte del 14% a Patti, dove siamo la prima forza politica». Buono l'esordio di Fli, per il capogruppo all'Ars, Livio Marrocco, «in alcune realtà addirittura oltre ogni previsione».

Per il capogruppo di Forza del Sud, Titti Bufardecì, «l'esito dei ballottaggi ha determinato una pesantissima sconfitta della quale il centrodestra non può non prendere atto».

Non ha dubbi il segretario regionale del Pd, Lupo: «I risultati confermano che il centrodestra in Sicilia è crollato e che adesso è possibile realizzare una svolta

politica che veda protagonisti tutti i partiti all'opposizione di Berlusconi». Sui ballottaggi: «Nei prossimi giorni incontrerò i segretari del centrosinistra e del Terzo polo per una valutazione complessiva dei dati e delle possibili alleanze». Ma mette le mani avanti il presidente regionale di Sel, Fundarò: «Il Pd senza di noi non vince, come dimostra il caso di Campobello di Mazara dove il sindaco uscente, Caravà, appoggiato da Mpa e Pd, non ha vinto al primo turno, grazie ai voti avuti dal candidato di Sel».

L.M.



RAFFAELE LOMBARDO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Giuseppe Castiglione: "A Ragusa è stato sconfitto Lombardo, un messaggio chiaro"

“Bocciato il ribaltone ma adesso servono le primarie anche a noi”

ANTONELLA ROMANO

ANCHE la Sicilia sconta la sconfitta di Berlusconi o il Pdl in Sicilia vince? Come la vede, onorevole Castiglione?

«Per noi è stato un test importante: partivamo dall'opposizione. E il dato della Sicilia è risultato in controtendenza rispetto a quello nazionale — risponde il coordinatore regionale del Pdl Giuseppe Castiglione — Vinciamo nell'unico capoluogo dove si vota, Ragusa, dove la sinistra si presentava unita e per l'Mpa è sceso il campo il presidente della Regione. Il candidato sindaco del Pdl, Nello Dipasquale, si è affermato con una vittoria schiacciante. Questa è o non è la bocciatura del governo del ribaltone? Lombardo accettò il risultato: adesso sta alla sua sensibilità dimettersi».

In qualche caso il voto di lista vi ha danneggiato, come a Ramacca, dove il candidato Pdl non è neppure al ballottaggio.

«Paradossalmente abbiamo perso per la debolezza del candidato sindaco dell'Mpa, che ha preso 2.800 voti di lista e 2 mila di preferenza. Così 800 voti sono finiti sul candidato sindaco del Pd, che ha superato il nostro per soli 100 voti. A livello regionale ci attestiamo in media intorno al 20 per cento, il Pd al 10: siamo stati la prima lista e di gran lunga il primo partito del centrodestra. E abbiamo sconfitto il Pd in tutte le sue

roccaforti».

A Ragusa non eravate però da soli: correvate con Fds e avete vinto anche assieme a un pezzo del Terzo Polo.

«Da giorni Forza del Sud cerca di fare aggressione nei nostri confronti. Dove eravamo alleati, noi abbiamo preso il 10-12 per cento e loro il 4, come a Bagheria. A Lentini il Pdl si è attestato al 15 per cento e loro al 4,53. A Ragusa loro si sono fermati al 3,37 mentre noi abbiamo preso il 30 per cento sulla lista Dipasquale e il 13 con quella del Pdl. Non c'è confronto».

E Fli e Udc?

«Fli ha preso il 2 per cento. Il Terzo Polo, è chiaro, non esiste. Mentre il dato da sottolineare è un altro: il voto di Ragusa dimostra che il centrodestra unito è riuscito ad assorbire il colpo assestato da Lombardo. Con l'Udc dobbiamo subito riaprire il dialogo per costruire questa alleanza che si è opposta alla sinistra».

L'Udc vi ha già risposto di non essere interessato al vecchio centrodestra e che quello di Ragusa non è stato un esperimento politico ma un patto civico.

«La collaborazione con l'Udc non può essere chiaramente la riedizione del centrodestra. Pensiamo a una nuova coalizione di area moderata su una base programmatica comune. Riteniamo più facile che l'Udc condivida per affinità e sensibilità il nostro pro-

gramma, che mette al centro la solidarietà, la famiglia, la libertà d'istruzione. I progetti alternativi con la sinistra sono stati finora deludenti. E a noi non interessa inseguire la Lega: a Catania la moschea la facciamo».

E' vero che pensate di fare le primarie per le amministrative?
«Assolutamente sì. Ai ballottaggi si è visto che la gente sceglie il candidato che ha concorso a individuare. La consultazione della base è un metodo da acquisire. Lanceremo l'idea nazionalmente: faremo un tavolo in estate e a settembre si parte in vista della stagione elettorale del 2013 per dare potere di scelta ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIDIELLINO
il leader
del Pdl
Giuseppe
Castiglione

Intervista

Giuseppe Castiglione: "A Ragusa è stato sconfitto Lombardo, un messaggio chiaro"

"Bocciato il ribaltone ma adesso servono le primarie anche a noi"

ANTONELLA ROMANO

ANCHE la Sicilia sconta la sconfitta di Berlusconi o il Pdl in Sicilia vince? Come la vede, onorevole Castiglione?

«Per noi è stato un test importante: partivamo dall'opposizione. E il dato della Sicilia è risultato in controtendenza rispetto a quello nazionale — risponde il coordinatore regionale del Pdl Giuseppe Castiglione — Vinciamo nell'unico capoluogo dove si vota, Ragusa, dove la sinistra si presentava unita e per l'Mpa è sceso il campo il presidente della Regione. Il candidato sindaco del Pdl, Nello Dipasquale, si è affermato con una vittoria schiacciante. Questa è o non è la bocciatura del governo del ribaltone? Lombardo accetti il risultato: adesso sta alla sua sensibilità dimettersi».

In qualche caso il voto di lista vi ha danneggiato, come a Ramacca, dove il candidato Pdl non è neppure al ballottaggio.

«Paradossalmente abbiamo perso per la debolezza del candidato sindaco dell'Mpa, che ha preso 2.800 voti di lista e 2 mila di preferenza. Così 800 voti sono finiti sul candidato sindaco del Pd, che ha superato il nostro per soli 100 voti. Al livello regionale ci attestiamo in media intorno al 20 per cento, il Pd al 10: siamo stati la prima lista e di gran lunga il primo partito del centrodestra. E abbiamo sconfitto il Pd in tutte le sue

roccaforti».

A Ragusa non eravate però da soli: correvate con Fds e avete vinto anche assieme a un pezzo del Terzo Polo.

«Da giorni Forza del Sud cerca di fare aggressione nei nostri confronti. Dove eravamo alleati, noi abbiamo preso il 10-12 per cento e loro il 4, come a Bagheria. A Lentini il Pdl si è attestato al 15 per cento e loro al 4,53. A Ragusa loro si sono fermati al 3,37 mentre noi abbiamo preso il 30 per cento sulla lista Dipasquale e il 13 con quella del Pdl. Non c'è confronto».

E Flie Udc?

«Flie ha preso il 2 per cento. Il Terzo Polo, è chiaro, non esiste. Mentre il dato da sottolineare è un altro: il voto di Ragusa dimostra che il centrodestra unito è riuscito ad assorbire il colpo assestato da Lombardo. Con l'Udc dobbiamo subito riaprire il dialogo per costruire questa alleanza che si è opposta alla sinistra».

L'Udc vi ha già risposto di non essere interessato al vecchio centrodestra e che quello di Ragusa non è stato un esperimento politico ma un patto civico.

«La collaborazione con l'Udc non può essere chiaramente la riedizione del centrodestra. Pensiamo a una nuova coalizione di area moderata su una base programmatica comune. Riteniamo più facile che l'Udc condivida per affinità e sensibilità il nostro pro-

gramma, che mette al centro la solidarietà, la famiglia, la libertà d'istruzione. I progetti alternativi con la sinistra sono stati finora deludenti. E a noi non interessa inseguire la Lega: a Catania la moschea la facciamo».

E' vero che pensate di fare le primarie per le amministrative?

«Assolutamente sì. Ai ballottaggi si è visto che la gente sceglie il candidato che ha concorso a individuare. La consultazione della base è un metodo da acquisire. Lanciamo l'idea nazionalmente: faremo un tavolo in estate e a settembre si parte in vista della stagione elettorale del 2013 per dare potere di scelta ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIDIELLINO
Il leader
del Pdl
Giuseppe
Castiglione

Formazione. Proposto da Confindustria Palermo e Asfor sarà presentato il 16

Un codice etico per la Sicilia

L'assessore Centorrino: «Diventerà requisito necessario»

PAGINA A CURA DI
Salvo Butera

PALERMO

Un codice etico che garantisca trasparenza, correttezza, rispetto di standard di qualità nel sistema della formazione professionale e in quella manageriale a tutela dei partecipanti ai corsi. È quello di cui si sta dotando la sezione Formazione professionale di Confindustria Palermo per le aziende associate che operano in questo settore.

Il protocollo verrà presentato nel corso della IX Giornata della Formazione Manageriale Asfor a Roma il prossimo 16 giugno. Un'idea che affascina anche la Regione: «C'è l'intenzione - l'assessore regionale alla Formazione, Mario Centorrino - di fare in modo che questo codice possa diventare uno dei requisiti necessari per l'accredimento degli enti di formazione presso la Regione. Una sorta di certificazione di qualità che garantisca il lavoro dei docenti e la loro preparazione, ma anche contenuti e risultati dei corsi di formazione. Una scelta che si rende necessaria perché la legge regionale 24 non prevede esplicitamente



Formazione. L'assessore regionale Mario Centorrino

IN SINTESI

La proposta

La sezione formazione professionale di Confindustria Palermo ha proposto all'assessore Mario Centorrino l'adozione di un codice etico da far adottare alle aziende.

L'ipotesi

Alla luce anche dei fatti recenti, l'assessore pensa che il codice possa diventare un requisito necessario per i finanziamenti.

questo genere di garanzie».

Intanto, sull'argomento della formazione manageriale nei giorni scorsi si sono confrontati Mauro Meda, segretario generale dell'Asfor (Associazione italiana per la formazione manageriale), i rappresentanti dell'associazione degli industriali e l'assessore Centorrino. Un confronto ritenuto utile anche per stabilire un rapporto tra l'assessorato e le società di formazione che operano al di fuori della legge regionale 24. «Finora - dice Centorrino - la regione non ha posto la dovuta attenzione al settore della formazione manageriale e la legge 24 non si occupa di questo specifico settore. Un gap che dev'essere senz'altro recuperato».

In questo senso Centorrino è convinto che occorra coinvolgere in questo percorso quegli istituti che si occupano di alta formazione manageriale come Isida e Cerisdi (che finora non hanno mai avuto rapporti con la regione) attraverso bandi e progetti finanziati con risorse provenienti dal Fondo sociale europeo: «Abbiamo due strumenti - afferma Centorrino - da ricalibrare sulla formazione manageriale: i master di alta specializ-

zazione e i fondi europei. In particolare, attraverso i secondi è possibile creare bandi e progetti ad hoc per sostenere le esigenze del mercato. Ad esempio, viste le generali carenze in Sicilia nelle lingue straniere l'assessorato ha già realizzato un progetto sullo studio dell'inglese. Si chiama "Speak Easy" e prevede che l'allievo che dimostri di aver conseguito un attestato di alto livello per l'apprendimento della lingua possa ottenere il rimborso dei costi del corso. Il progetto è già finanziato con 5 milioni dal Fse».

Nel corso del 2011 la formazione manageriale è tornata a crescere in termini quantitativi nelle aziende italiane. «Le imprese - spiega Meda - con molta cautela e attenzione stanno tornando a investire nella formazione, purché essa sia legata a un ritorno immediato dell'investimento. Spesso questa formazione viene anche realizzata in casa o su argomenti specifici che le aziende stesse indicano. Al momento gli unici investimenti in formazione accettati dalle imprese sono quelli che dimostrano di realizzare un valore competitivo aggiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CISL METTE IN LIQUIDAZIONE VOLONTARIA LO STORICO ENTE DI FORMAZIONE

Ial, non ci resta che liquidare

È in stato di insolvenza a causa dei tagli e dell'incertezza sui finanziamenti pubblici. All'appello mancano oltre 4 milioni di euro. Mobilità per la metà dei dipendenti. Così il sindacato lancia un nuovo sos alla Regione. Per Bernava, Centorrino ha fallito

DI EMANUELA ROTONDO

tagli della Regione e l'incertezza sui tempi di erogazione dei finanziamenti non lasciano scampo. Gli enti di formazione non ce la fanno più. Anche lo Ial, braccio operativo della Cisl, è con l'acqua alla gola tanto che i suoi vertici del sindacato hanno deciso di porre l'ente in liquidazione volontaria. E non è escluso che altri enti possano prendere questa decisione. «Non abbiamo altra scelta», ha detto ieri a Palermo l'amministratore unico dello Ial, Concetta Gangemi, intervenendo a un incontro organizzato dalla Cisl Sicilia. «Le spese», ha aggiunto, «sono diventate insostenibili: i finanziamenti diminuiscono ma i costi di gestione restano sempre uguali».

Numeri alla mano. Nel 2010 allo Ial Cisl Sicilia è stato riconosciuto un finanziamento di circa 24,8 milioni di euro (di cui 20 milioni per il personale) a fronte di un fabbisogno pari a 28,4 milioni di euro (di cui 24 milioni per il personale). Morale della favola, gli stipendi non vengono pagati dallo scorso dicembre (tredicesima compresa) accumulando un deficit di svariati milioni di euro che aumenta di mese in mese.

«Non riusciremo ad approvare il bilancio 2010», ha commentato Gangemi. Che ha proseguito: «In casi come questi la legge prevede la liquidazione volontaria. Abbiamo deciso di percorrere questa strada prima che intervenga il tribunale».

La procedura adesso prevede la nomina di un commissario liquidatore interno che assicurerà lo svolgimento delle attività prevista dal Prof 2011, il Piano regionale per l'offerta formativa sul quale da mesi Regione, sindacati ed enti di formazione non smettono di litigare. Così, dopo la messa in mobilità di 300 unità lavoratori (circa la metà di quelli impegnati nelle attività del Prof), alla Regione arriva un nuovo messaggio forte e chiaro: «Così non si può andare avanti». Non usa giri di parole il leader della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava che attacca duramente l'assessore regionale alla formazione, Mario Centorrino. «Si parla di riforma della formazione», ha detto

ieri Bernava, «ma in realtà si sono soltanto rimescolate le carte penalizzando alcuni enti in favore di altri. Un'azione ben lontana dalla riqualificazione dell'offerta formativa esistente». A rimetterci sono proprio enti come lo Ial che opera sul territorio dal 1963 e in Sicilia ha 39 sedi e 874 dipendenti di

cui circa 600 docenti. «Paradossalmente», ha osservato Bernava, «sono proprio gli enti più solidi a essere penalizzati. Noi infatti siamo in regola con i pagamenti dei contributi ai lavoratori, con il Tfr e con il Dure (il Documento unico di

regolarità contributiva previsto da un articolo della nuova legge regionale sulla formazione che, tra l'altro, è stato di recente impugnato dal commissario dello Stato, Carmelo Amone, ndr). C'è un problema di concorrenza sleale. Il risultato è che oggi siamo in uno stato di insolvenza». Da qui la decisione di liquidare. «Non è una minaccia», ha precisato il segretario generale della Cisl Sicilia, «ma una necessità. Siamo a una svolta storica. Non si deve salvare lo Ial, ma un sistema di oltre ottomila lavoratori».

Non va meglio, infatti, negli altri enti che fanno i conti con minori entrate e con il mancato pagamento degli stipendi. O, peggio, per il Cefop che, in attesa di una sentenza del Tar, è stato escluso dal piano formativo di quest'anno. Proprio nei giorni scorsi, poi, l'Anfe, altro storico ente di formazione dell'Isola, ha fatto sapere di essere pronto a mettere in mobilità 320 dipendenti. Che si aggiungono così all'elenco dei lavoratori a rischio assieme a quelli di Aram, Ancol, Ecap, Cnosfap e Anapia. (riproduzione riservata)



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL TAVOLO TRA BANCHE, REGIONE E CONSUMATORI SI RIUNIRÀ OGNI TRE MESI

Il credito osservato speciale

Nell'Isola chiedere denaro in prestito costa di più che nelle altre regioni d'Italia. L'assessorato regionale all'economia seguirà con attenzione l'andamento dei tassi di interesse. Definito l'accordo con il gruppo Unicredit sul fondo per il microcredito

DI ANTONIO GIORDANO

Un osservatorio sull'andamento del credito che si riunirà con cadenza trimestrale che partirà tra un mese circa quando il fondo per il microcredito della Regione siciliana sarà pienamente operativo. Il modello è quello che propose il governo nazionale nel pieno della crisi economica e che si riuniva su convocazione dei prefetti. Questo il risultato dell'incontro di ieri all'assessorato regionale all'economia tra l'assessore al ramo, Gaetano Armao, Roberto Bertola, presidente di Abi Sicilia e i rappresentanti delle associazioni dei consumatori. L'incontro è stato convocato dopo la diffusione dei risultati del report sui tassi di interesse applicati in Sicilia nel trimestre ottobre-dicembre 2010. Un documento redatto dagli uffici del bilancio dal quale si evince che nell'Isola chiedere soldi in prestito agli istituti bancari è, in media, più difficile rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e del resto di Italia. «I dati elaborati dall'assessorato», ha spiegato, «evidenziano, purtroppo, un appesantimento degli oneri e delle condizioni di accesso al credito, con costi maggiori di 2 punti e mezzo rispetto al resto d'Italia e soprattutto con garanzie richieste che hanno un'incidenza del 16% maggiore del resto del Paese. Mediante il monitoraggio dell'Osservatorio regionale sul credito abbiamo evidenziato questa linea di tendenza e proprio per individuare possibili solu-

zioni e misure di sostegno che si è ritenuto opportuno aprire il confronto con le banche e i consumatori».

Sulle operazioni a revoca i tassi attivi sui finanziamenti per cassa alle famiglie consumatrici hanno fatto registrare un aumento dello 0,83% rispetto al trimestre precedente e gli stessi tassi sono superiori rispetto al dato medio nazionale (nella misura del 2,52%); per quanto attiene alle operazioni a scadenza i tassi sono superiori rispetto a quelli registrati in Italia nella misura dello 0,44%. Per quanto riguarda i tassi attivi (autoliquidanti e a revoca) per comparti di attività economica «lo scarto rimane rilevante rispetto alla media nazionale», fanno notare dagli uffici dell'assessorato, soprattutto per quanto attiene all'industria si registra una marcata differenza nei tassi che denota, rispetto alla media nazionale, una divergenza pari all'1,94%

mentre l'edilizia fa rilevare un tasso superiore allo 0,66% ed i servizi dell'1,15%.

Il rapporto tra credito utilizza-

to e accordato operativo è pari all'82,37% in aumento di 2,14 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2009 (79,05%) ed è più alto del valore nazionale (8,84 punti di differenza).

«L'incidenza delle garanzie sui finanziamenti», si legge ancora nel rapporto, «risulta sempre un dato di rilievo per stabilire il reale costo del credito; in Sicilia il rapporto fra garanzie e accordato operativo continua a evidenziare valori diversi da quelli della media nazionale, in conseguenza del livello di rischiosità percepito dalle banche che operano nell'Isola; a fine anno si è attestato al 46,35% distanziandosi dal dato medio di 15,72 punti percentuali».

Nel corso dell'incontro è stato anche formalizzato l'accordo che lega la Regione e il gruppo Unicredit per l'avvio del fondo di garanzia sul microcredito. Con una prima dotazione di 12 milioni «sarà uno strumento fondamentale per dare sostegno delle famiglie siciliane», ha spiegato a margine dell'incontro Bertola, responsabile per il territorio del gruppo bancario, che ha anche sottolineato l'importanza della collaborazione con la Regione siciliana che potrà incidere nel monitoraggio delle condizioni bancarie offerte alla clientela siciliana. (riproduzione riservata)



Roberto Bertola

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Carburanti. Assopetroli contro le Attività produttive regionali: «Così bloccate gli investimenti»

Distributori, autorizzazioni al palo

La replica dell'assessore Marco Venturi: «Abbiamo potenziato gli uffici»

Un comparto letteralmente paralizzato ormai da un anno. Oltre mille pratiche per nuovi impianti parcheggiate negli uffici dell'assessorato regionale alle Attività produttive. Circa 500 milioni di euro di potenziali investimenti che rischiano di sfumare. Quasi mille nuovi posti di lavoro negati. Sono i numeri che descrivono lo stato attuale del settore carburanti in Sicilia. «Una situazione intollerabile - dice il responsabile decoordinamento siciliano dell'Assopetroli, Luciano Parisi - Denunciamo questa incredibile situazione dal luglio scorso e in dicembre l'assessore Venturi aveva assicurato che avrebbe risolto il problema con l'assunzione di 15 nuovi dipendenti da inserire presso il nucleo carburanti».

In realtà, di questi solo due sono effettivamente arrivati negli ultimi mesi. E non solo. A irritare di nuovo gli imprenditori del settore il possibile trasferimento di personale dal nucleo carburanti che avrebbe già rallentato ulteriormente i ritmi di lavoro nella smaltimento delle pratiche. Lo stesso assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi dice: «È un problema inaccettabile perché danneggia il mondo delle piccole e medie imprese». Ancora una volta sul banco degli imputati finisce l'apparato burocratico della regione accusato di frenare gli investimenti. E questa volta le vittime sono i tanti imprenditori che vorrebbero lanciarsi nel mondo della distribuzione dei carburanti. «Alcuni di loro - spiega Parisi - stanno già pensando di rinunciare al proprio progetto di investimento». Questo settore, infatti, più degli altri richiede il rilascio di autorizzazioni e pareri da parte di una miriade di enti che con il passare del tempo rischiano di perdere la loro validità obbligando l'imprenditore a ricominciare da capo tutto l'iter progettuale.

I problemi sono cominciati circa un anno fa quando il

vecchio assessorato all'Industria venne suddiviso nei due attuali assessorati all'Energia e alle Attività produttive. «Da allora - spiega Parisi - abbiamo registrato un improvviso rallentamento nell'ottenere le autorizzazioni». Di fronte alla denuncia del blocco nel vaglio delle pratiche, Venturi promette: «Stiamo provvedendo a potenziare la struttura degli uffici competenti del distretto di Palermo con l'inserimento di nuovo personale». E sulle voci dell'ennesimo trasferimento taglia corto: «Non ne sono a conoscenza». E non essendone a conoscenza nemmeno il direttore generale dell'assessorato Marco Romano sembra evidente che non si sia concretizzato alcun trasferimento.

Le maggiori difficoltà si registrano, secondo Assopetro-

li, nella parte occidentale della Sicilia, nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento: il distretto che fa capo al

capoluogo siciliano. Molto meglio vanno le cose nel distretto catanese dove vi è stato un netto potenziamento del personale. Il settore della distribuzione dei carburanti conta in Sicilia circa 2.200 imprese e i nuovi investimenti andrebbero a potenziarlo notevolmente attraverso progetti di nuovi impianti di distribuzione e il potenziamento di quelli già esistenti. Per non parlare di tutto l'indotto che ne andrebbe a beneficiare: primi fra tutti, il settore metallurgico e quello delle costruzioni.

Gli imprenditori del settore promettono battaglia e ipotizzano azioni legali: «Abbiamo aspettato molto tempo cercando di comprendere le difficoltà dell'assessorato - sottolinea Parisi - ora stiamo valutando la possibilità di intraprendere le vie legali e chiedere un risarcimento per tutti quegli imprenditori che sono stati danneggiati dall'inefficienza della burocrazia regionale».

La Regione siciliana nega la trasparenza Stipendi e cv dirigenti non pubblicati on line

Fa eccezione il dipartimento Famiglia e Politiche sociali che applica da alcuni mesi il dlgs 150/2009

PALERMO - A un mese di distanza dall'entrata in vigore della legge sulla Trasparenza (lr 5/2011) ritorniamo ad esaminarne lo stato di attuazione rispetto alla pubblicazione dei curricula dei dirigenti e degli stipendi degli stessi. Ci soffermiamo su quest'obbligo perché è uno dei pochi che non è soggetto ad un decreto attuativo ma è di immediata applicazione.

Al comma 6 dell'articolo 11 della legge in questione si legge: "I soggetti di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni individuano, nei propri siti web, un'area nella quale sono inseriti il bilancio, la spesa per il personale, la ripartizione del fondo in materia di retribuzione accessoria, il peso degli aggregati di spesa sul totale, i curricula dei soggetti esterni alla pubblica amministrazione che abbiano incarichi di consulenza o di direzione di uffici, di servizi o di dipartimenti". I soggetti investiti da quest'obbligo, secondo l'art. 1 della lr 10/91 sono: Regione Siciliana, enti, istituti e aziende dipendenti dalla Regione e/o comunque sottoposti a controllo, tutela e/o vigilanza della medesima, enti locali territoriali e/o istituzionali, nonché enti, istituti e aziende da questi dipendenti e/o comunque sottoposti a controllo, tutela e/o vigilanza.

Ebbene partiamo dai 24 Dipartimenti della Regione. A distanza di un mese dall'entrata in vigore della legge (26 aprile 2011) solo uno pubblica nell'apposita sezione "Trasparenza, Valutazione e Merito" i curricula dei 13 dirigenti del Dipartimento e questo, come ci ha spiegato Rita Sanfilippo Dirigente U.O.I. Servizi Informatici e Comunicazione, è già stato fatto molto prima dell'entrata in

vigore della lr 5/2011 e in applicazione del decreto legislativo 150 del 2009, la c.d. riforma Brunetta. Da una ventina di giorni il dirigente generale del dipartimento

Famiglia e Politiche sociali, Rosolino Greco, inoltre, ha fatto pubblicare anche i decreti di conferimento dei singoli incarichi, contenenti le motivazioni. Insomma il cittadino che ha a che fare col dipartimento in questione è messo in grado di conoscere le competenze possedute dai dirigenti del dipartimento.

Nella pagina del dipartimento Bilancio e Tesoro troviamo la sezione "Trasparenza" ma in essa sono presenti solo i curricula dei dirigenti, completamente assenti stipendi e decreti dei conferimenti degli incarichi. Anche il dipartimento regionale Funzione pubblica e personale presenta la sezione apposita ma con i lavori in corso, cioè appare la frase "Under construction". A parte questi due barlumi, per il resto, tabula rasa: i dipartimenti della Regione non hanno applicato né il dlgs 150/2009 né la lr 5/2011.

Rosolino Greco, dirigente generale del dipartimento regionale Famiglia e Politiche sociali - il dipartimento "eccezione" - evidenzia come l'ultima legge regionale 5/2011 è intervenuta ad imporre quello che doveva già essere applicato venti anni fa con la legge nazionale 241/90 e quella regionale 10/91: "Quelle leggi sono state in buona parte tradite, non applicate nella loro interezza per una questione culturale per cui la Pa è stata sempre

chiusa al cittadino, che, se vuole entrare, è costretto a bussare. La lr 5/2011 è importante perché finalmente per la prima volta ha stabilito la responsabilità oggettiva del funzionario per aver procurato un danno ad altri. Però se non c'è il buon senso del cittadino di fare capire al funzionario che ha un diritto ad aver chiuso il procedimento entro quel certo termine, se non c'è un tribunale che stabilisce esattamente che l'amministrazione deve aprire le porte e che il cittadino ormai non può essere suddito di una burocrazia chiusa arcaica e gelosa delle proprie prerogative e a volte anche arrogante, allora tutto questo sarà un fallimento".

Nella Pubblica amministrazione manca la cultura della trasparenza, per cui alla prima richiesta di un documento il cittadino riceve un diniego e se vuole riuscire ad averlo non gli resta che rivolgersi ad un avvocato, ma non tutti possono permetterselo. "Avevamo una buona cosa in Italia - afferma Greco - che però è stata tolta: il difensore civico. Per tagliare le spese hanno eliminato questa figura, a discapito del povero cittadino. Se un funzionario si vedesse arrivare una lettera del difensore civico sarebbe più portato ad accostarsi al suo dovere in modo diverso. In mancanza, ci sono cittadini che si sentono costretti a rivolgersi al politico di turno perché magari non si possono permettere un avvocato. In questo modo si attiva il solito rapporto clientelare, un meccanismo perverso".

L'amministrazione deve cambiare cultura, e se questo lo dice un dirigente generale della stessa Regione, fa un certo effetto.

Lucia Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 su 24 Dipartimenti regionali.
Solo quello della Famiglia ha applicato il dlgs 150/2009 pubblicando cv, stipendi e decreti di conferimento degli incarichi ai dirigenti

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Tutto deve essere pubblico: la nuova filosofia che stenta a partire

I tempi del procedimento da pubblicare sul web

Ogni Dipartimento dovrà istituire dei *Nuclei ispettivi interni*



PALERMO – L'assessore Chinnici ha recentemente dettato alcune linee guida per l'applicazione della legge sulla semplificazione amministrativa con la circolare (n 1/ Gab). In particolare il comma 3, dell'articolo 2 della legge regionale numero 5 dello scorso 5 aprile (cosiddetta legge sulla semplificazione amministrativa e la trasparenza), dispone

**Gli Uffici
che sbagliano
devono risarcire
il cittadino**

che il termine per la conclusione del procedimento sia reso pubblico con mezzi idonei e, in ogni caso, sia immediatamente pubblicizzato attraverso i siti web delle singole Amministrazioni. L'obiettivo, come spiega la circolare, è quello di garantire il rispetto

del "principio di trasparenza" per consentire la "partecipazione", presupposto essenziale per un rapporto collaborativo tra pubblica amministrazione e cittadino, in coerenza con i principi posti dall'art. 97 della Costituzione.

Quindi, bisogna che sia data luce ai procedimenti, "pubblicità", oltre che con la Gurs, anche tramite la "tempestiva" pubblicazione sui rispettivi siti web istituzionali.

Ciascun Dipartimento regionale, inoltre, provvederà all'assegnazione, senza oneri economici aggiuntivi, di "Nuclei ispettivi interni". Queste strutture dovranno trasmettere

semestralmente una relazione sull'operato del Dipartimento al "Servizio ispettorato per la funzione pubblica", che svolgerà una attività di monitoraggio e coordinamento sul lavoro degli Uffici in questione, al fine di assicurare l'uniforme e corretta applicazione di quanto emanato dal legislatore.

Sono previste (articolo 2 commi 4ter e 4quater), tra l'altro, sanzioni per i responsabili di ritardi e omissioni. "Le pubbliche amministrazione – si legge – sono tenute al risarcimento del danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento". Perciò, la mancata emanazione del provvedimento nei termini previsti costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale ed un eventuale risarcimento al cittadino per il danno subito. E visto come stanno le cose nei siti dei dipartimenti regionali, sembra pacifico pensare ad una marea di richieste risarcitorie.

Stiben Mesa Paniagua

Dipartimento	Stipendi e cv dirigenti on line	Decreti conferimento incarico on line
Protezione civile	No	No
Programmazione	No	No
Bruxelles e Affari extraregionali	No	No
Attività produttive	No	No
Beni culturali e identità siciliana	No	No
Bilancio e Tesoro*	Si cv, no stipendi	No
Finanze e credito	No	No
Acqua e rifiuti	No	No
Energia	No	No
Famiglia e politiche sociali*	Si	Si
Lavoro	No	No
Ambiente	No	No
Urbanistica	No	No
Funzione pubblica e personale*	Under construction	Under construction
Autonomie locali	No	No
Infrastrutture, mobilità e trasporti	No	No
Istruzione e formazione professionale	No	No
Interventi strutturali per l'agricoltura	No	No
Interventi infrastrutturali per l'agricoltura	No	No
Interventi per la pesca	No	No
Azienda Regionale foreste demaniali	No	No
Pianificazione strategica	No	No
Sanità	No	No
Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico	No	No
Ambiente	No	No
Turismo, sport e spettacolo	No	No

Fonte: rilevamento del 29 maggio 2011 dal sito www.regione.sicilia.it

* Le pagine dei Dipartimenti contrassegnate con asterisco hanno un'apposita sezione "Trasparenza valutazione"

RETRIBUZIONE ANNUA LORDA RISULTANTE DAL CONTRATTO INDIVIDUALE					
Amministrazione:					
Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali					
dirigente:					
Incarico ricoperto: Responsabile dell'Area I "coordinamento e controlli", dell'U.O.2 "Servizi Generali"					
stipendio tabellare	Posizione parte fissa		Ribattitura di risultato	Altro	TOTALE ANNUO LORDO
€ 41.807,00	€ 7.747,00	€ 23.240,00	€ 9.296,10	€ 8.603,03	€ 90.693,13

Il dipartimento Famiglia pubblica il cv nel formato europeo come prescritto dalla riforma Brunetta e alla fine del documento ben chiaro lo stipendio del dirigente in questione, come nell'immagine che riportiamo, dove abbiamo oscurato il nominativo del dirigente

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Violati Cad 2, dlgs 150/09 e lr 5/2011: ogni Pa ha l'obbligo alla trasparenza e rendicontazione della performance

Regione: il Palazzo non è di vetro

Stipendi, cv e incarichi dirigenti pubblicati solo da un dipartimento su ventiquattro



**OPERAZIONE
TRASPARENZA**
Conoscere per dare fiducia

La lr 5/2011, così come il Cad 2, il dlgs 150/2009 e vent'anni fa la legge 241/90 e quella regionale 10/91, hanno stabilito che la pubblica amministrazione è come un palazzo di vetro le cui porte interne ed esterne sono trasparenti, tutti gli atti sono pubblici, ma questa cultura trova difficoltà ad essere assorbita dai suoi stessi protagonisti: i pubblici amministratori, a partire dai vertici. Un esempio? La disapplicazione del dlgs 150/2009

prima, e adesso anche della lr 5/2011, in vigore da un mese, rispetto all'obbligo di pubblicare on line i curricula e gli stipendi dei dirigenti. Unica eccezione il dipartimento regionale alla Famiglia, retto dal dg Greco, che non solo pubblica i documenti secondo il formato previsto da Brunetta, ma rende pubblici anche i decreti di conferimento degli incarichi.

Segue a pagina 10

Partito, Alfano verso l'«investitura» L'ipotesi di Lupi alla Giustizia

Con lui il «gruppo dei quarantenni». Ma l'addio dei tre coordinatori scatena tensioni

ROMA — L'ha incoronato già parecchie volte, ma stavolta dovrebbe essere quella buona. Stasera, nell'ufficio di presidenza inizialmente convocato per ieri e poi rimandato per evitare strappi che avrebbero rischiato di far saltare l'intero partito, Silvio Berlusconi dovrebbe davvero, senza più passi indietro, affidare il Pdl al suo pupillo Angelino Alfano. Da presidente, da coordinatore, da reggente, ancora non si sa, come ancora da sistemare restano le altre caselle del partito e quella del governo che si libererà, il ministero della Giustizia.

«Ci saranno novità, non voglio scontentare nessuno ma dobbiamo tornare ad essere radicati sul territorio come nel '94», le parole del premier in pubblico per preparare il corpaccione del partito a un cambio che dovrà essere il meno traumatico possibile. Ma che, a sentire l'ampia area del Pdl che si è già schierata a fianco del Guardasigilli, è «inevitabile e doveroso, perché il partito va rilanciato e rinnovato».

In teoria lo dicono tutti, dal primo dei big all'ultimo dei deputati. Ma la scelta di Alfano — ancora ieri al centro di frenetici incontri che sono andati avanti fino a notte tra i big del partito, di trattative, di frenate, che ha scatenato dubbi e paure e autodifese — non sarà indolore e il rischio che porti con sé ulteriori fibrillazioni, scontento e delusione c'è tutto. E questo nonostante sia ampio il fronte dei sostenitori del ministro e lui stesso non abbia praticamente alcun nemico personale.

Con lui c'è lo stato maggiore dell'ex Forza Italia a livello parlamentare, da Cicchitto a Quagliariello. C'è almeno una parte dell'anima ciellina rappresentata da Maurizio Lupi, che secondo i boatos di ieri sarebbe in pole position per diventare ministro della Giustizia perché Alfano, che verrebbe designato come segretario politico o reggente o coordinatore unico del partito, a quel punto dovrebbe lascia-

re il suo incarico (ma ieri notte nel partito si trattava su tutto, si è fatto anche il nome di Cicchitto per via Arenula, ma l'interessato ha smentito). Ma soprattutto, con Alfano ci sono i «quarantenni» di varia provenienza politica e di diverse aree: Frattini, Gelmini, Prestigiacomo, Carfagna (di Liberamente), Brambilla, hanno siglato una sorta

di patto con il collega, sostenuto anche da Fitto, nel nome di una «nouvelle vague» che si richiama però allo spirito «più vero e originario di Forza Italia».

Ma molti nodi restano da sciogliere. Tanto che c'è chi ancora ieri sera frenava. Per ragioni tecniche intanto, perché — come spiegano in via dell'Umiltà — non si può modificare l'impianto dei tre coordinatori che «sono previsti dallo statuto e possono essere sostituiti da altre figure solo in un congresso». Ma soprattutto per ragioni politiche, che sono poi le uniche che potrebbero ostacolare un'operazione in realtà ormai troppo avanzata per riavvolgere indietro il nastro, pena una drammatica prova di de-

bolezza del Cavaliere nonché una mazzata su quell'Alfano che pure non vuole litigare con nessuno.

Ieri sera Berlusconi ha visto Denis Verdini, ha parlato con La Russa. E non c'è dubbio che il problema di una adeguata collocazione dei due uomini che hanno retto il partito negli ultimi due anni c'è. Al primo, che è il caso più delicato, sa-

rebbe stato offerto di rimanere praticamente al suo posto, con il ruolo di responsabile organizzativo del partito che già ricopre a tempo pieno. All'uomo che ha salvato la vita al governo il 14 dicembre con l'operazione Responsabili, Berlusconi non può e non vuole sbattere la porta in faccia, e non solo perché tanti parlamentari rispondono a lui. Il secondo ha ben chiaro che una scelta di «rinnovamento» del

partito è «utile», ha subito detto che «tutti sono in discussione» e dunque anche lui, è insomma disponibile all'ipotesi Alfano, nell'ambito di una «ristrutturazione» del partito, purché non si cerchino capri espiatori e purché venga tutelata la rappresentanza dell'ex An che lui ha garantito. Ipotesi di vice coordinamento (si era fatto il nome della «sua» Beccalossi) non soddisfano nessuno, si dovrà dunque capire quale equilibrio si raggiungerà tra gli ex An oggi divisi, perché Alemanno, Matteoli e Augello hanno stretto un patto di ferro, Gasparri è fedele a La Russa e tratta ma la pace è ancora lontana, anche se l'attuale coordinatore dovrebbe mantenere un incarico di peso nel partito.

Altra incognita è Claudio Scajola, che pure un nuovo partito che si ispiri al Ppe lo chiede da tempo,

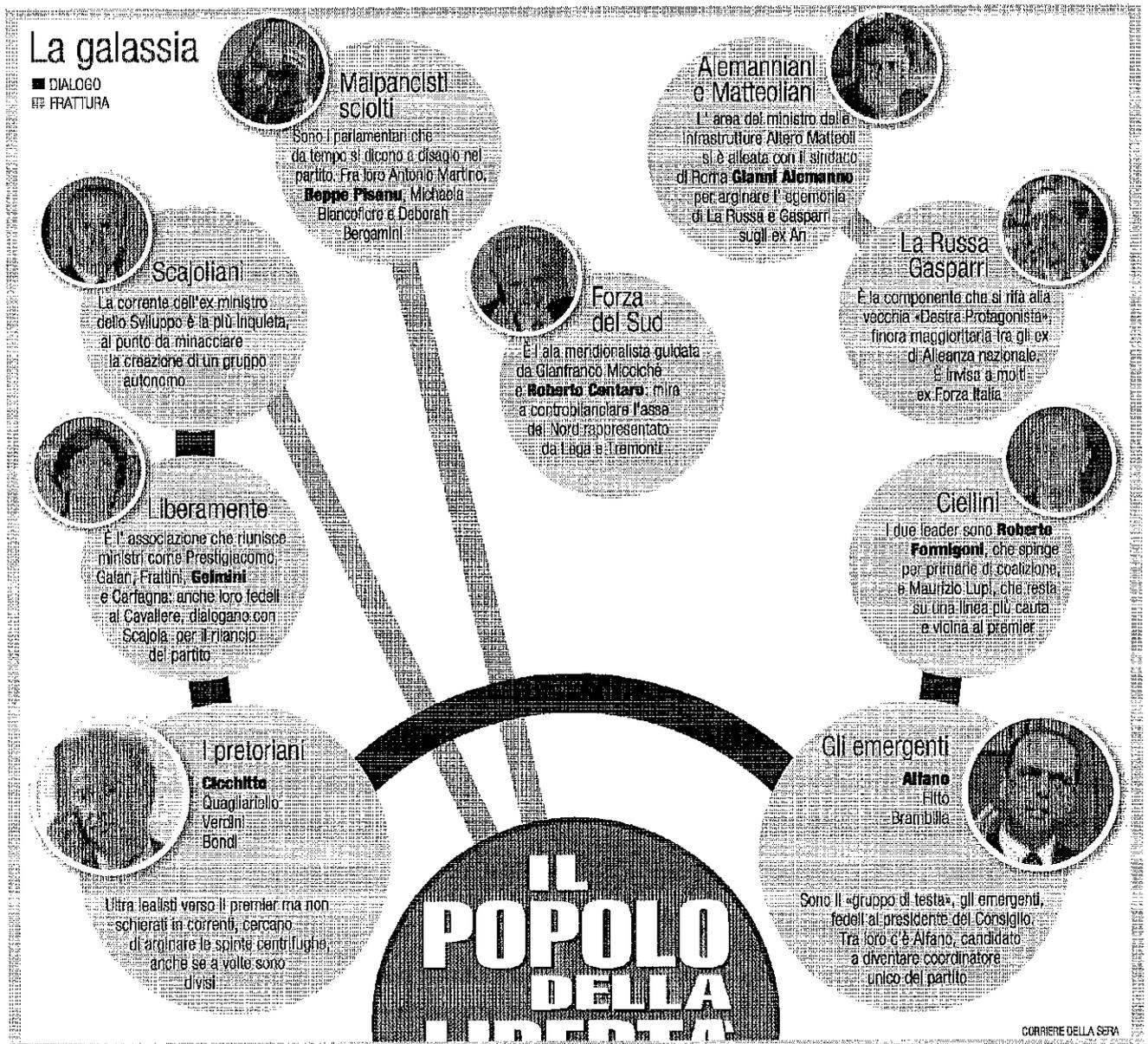
che è al centro di mille incontri e ipotesi di alleanze, e che ha la forza di parecchi parlamentari a lui fedeli, che chiedono garanzie. Nella cena tra i big del Pdl di ieri sera si è ipotizzato anche la vice presidenza della Camera per lui (se Lupi si sposterà), ma fino a oggi tante cose potrebbero cambiare. Chi invece ormai chiede di più, e corre in proprio, è Roberto Formigoni: a Ballarò, ieri sera il governatore non ha lesinato critiche al premier («Gli scandali sessuali hanno influito sul voto») e ha avvertito: «Nel partito l'opinione di Berlusconi conta, ma non decide da solo». Il suo rilancio sulle primarie fa capire che il suo obiettivo è la premiership.

Il tutto, mentre sullo sfondo si staglia l'ombra di Tremonti: quale sarà il suo ruolo, che dirà su Alfano, e che atteggiamento avrà la Lega?, si chiedono nel Pdl. Alla vigilia di una giornata che sarà molto, ma molto lunga.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Decreto sviluppo. Audizione di Galli (**Confindustria**) alla Camera

«Bene il credito d'imposta, da rivedere mutui e appalti»

Nicoletta Picchio
ROMA.

«Bene il credito d'imposta per la ricerca e per l'occupazione nel Sud, «anche se rispondono solo in parte agli obiettivi per le quali sono state concepite»; bene anche le misure di semplificazione e di accelerazione delle procedure amministrative che toccano diversi ambiti, dall'edilizia privata alla privacy, agli appalti pubblici, al fisco.

Ma restano una serie di criticità nel decreto sviluppo varato all'inizio di maggio dal governo, come ha sottolineato il direttore generale di **Confindustria**, Giampaolo Galli, nell'audizione che si è tenuta ieri presso le Commissioni Bilancio e Finanze della Camera.

Non solo bisogna ancora rafforzare le misure di semplificazione, ma ci sono alcuni punti che andrebbero rivisti e che riguardano i mutui bancari, alcune procedure sugli appalti pubblici, la protezione del diritto d'autore per molte opere del design italiano.

Scendendo nei dettagli, sul credito di imposta per la ricerca Galli ha sottolineato l'impatto positivo, perché favorisce il rapporto tra imprese e università, ma ha aggiunto che viene solo in parte incontro alle necessità di potenziamento degli investimenti in ricerca: andrebbe completata, ha detto di fronte ai parlamentari, prevedendo anche un credito di imposta per gli investimenti in R&I intra-muros delle imprese.

Inoltre la durata di due anni è un tempo limitato rispetto all'orizzonte temporale tipico dei progetti di ricerca: è una misu-

ra che andrebbe resa strutturale.

Per quanto riguarda la semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative sono positive e accolgono una serie di richieste avanzate dalle imprese: in materia di privacy, per esempio, vengono ridotti gli adempimenti nel caso di rapporti tra aziende, senza però alterare i livelli di tutela.

Ma per rafforzare l'impatto delle misure occorre integrarle con ulteriori interventi: nel de-

LA RICERCA

Troppo pochi due anni, e bisognerebbe prevedere l'incentivo anche per gli investimenti in R&I intra-muros delle imprese

creto sviluppo, ha detto Galli, manca una norma che renda effettivo il principio dell'acquisizione d'ufficio della documentazione di impresa da parte della Pubblica amministrazione.

Inoltre l'obbligo per la Pa di pubblicare sui propri siti istituzionali l'elenco degli atti e documenti che il richiedente deve produrre a corredo di una istanza amministrativa deve essere ampliato, secondo Galli, anche agli atti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Va costituita una banca dati dalla quale la Pa deve attingere tutti i documenti. Inoltre va potenziata l'attività del silenzio-assenso per il permesso di costruire, che rischia di non produrre gli effetti sperati se non si fanno decorrere i termini dall'inizio del procedimento.

È positiva secondo il direttore generale di **Confindustria**, anche la creazione di una Agenzia nazionale per le risorse idriche, vanno però rafforzati i presidi di autonomia e di indipendenza dell'Agenzia rispetto al potere politico.

Per quanto riguarda i punti critici Galli ha sottolineato lo ius variandi, che consente alle banche di modificare unilateralmente le condizioni contrattuali con le imprese. Su questo punto il direttore generale di **Confindustria** ritiene che ci potranno essere modifiche, perché esiste una «convergenza» anche con il mondo bancario oltre che con le altre organizzazioni imprenditoriali.

C'è preoccupazione anche sulle regole per gli appalti che prevedono l'innalzamento da 500mila euro a un milione delle soglie per l'obbligo del bando di gara. «Aumentare le soglie - ha detto Galli - riduce i livelli di trasparenza e sottrae al confronto competitivo una larga parte degli appalti per lavori, servizi e forniture».

Altra questione, su cui **Confindustria** si è già mossa con una lettera della presidente **Marengola** ai ministri dell'Economia e dello Sviluppo, la norma del decreto che di fatto cancella la protezione prevista dal diritto d'autore per molte opere del design italiano. «Danneggia gravemente moltissime imprese italiane di piccole e medie dimensioni che hanno investito nella creazione di prodotti di design, esportandoli in tutto il mondo», ha detto Galli, chiedendo la soppressione della norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassazione. La sanzione per l'omissione è solo di natura amministrativa

Niente condanna penale se non si presenta il Durc

Non possono essere applicate le regole a tutela del territorio

Giovanni Negri
MILANO

L'omessa presentazione del Durc non è un reato. E, di conseguenza, non può essere sanzionata sul piano penale, ma solo su quello amministrativo. No quindi a tentativi surrettizi di inasprimento del trattamento punitivo utilizzando la disciplina di contrasto agli illeciti edilizi o urbanistici. Lo chiarisce la Corte di cassazione con la sentenza n. 21780 della Terza sezione penale, depositata ieri. La pronuncia ha così annullato la condanna che era stata inflitta dal giudice unico di Firenze a due rappresentanti legali di società cooperative che, titolari di permessi a costruire, avevano trascurato di presentare il docu-

mento di regolarità contributiva della srl cui erano stati subappaltati i lavori.

Il giudice fiorentino aveva ritenuto di dovere applicare la lettera a) dell'articolo 44 del Dpr 380/2001, una sorta di "norma penale in bianco" che colpisce le illecite condotte di trasformazione urbanistica o edilizia del territorio. La Cassazione, però, nell'affrontare la questione, fa notare come la mancata presentazione del Durc «afferisce a un adempimento di carattere amministrativo che non riguarda la condotta di trasformazione del territorio». Il Durc è, infatti, un certificato che attesta la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi previsti dalla disciplina in vigore a favore di Inps, Inail e casse edili. Deve essere trasmesso dal committente o dal responsabile dei lavori all'amministrazione concedente, prima dell'inizio dei lavori oggetto del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività.

Il Durc costituisce così «un



Durc

Il Durc, documento unico di regolarità contributiva, è un certificato che attesta la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi e in tutti gli altri obblighi verso Inps, Inail e casse edili. Deve essere trasmesso dal committente o dal responsabile dei lavori all'amministrazione concedente, prima dell'inizio dei lavori oggetto del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività. La normativa nazionale è spesso integrata da leggi regionali che individuano altri casi in cui è necessaria la presentazione del documento. Per la mancata presentazione sono però previste sanzioni solo di natura amministrativa e non penale

utile strumento per l'osservazione delle dinamiche del lavoro ed una forma di contrasto al lavoro sommerso e consente il monitoraggio dei dati e delle imprese affidatarie di appalti». Nulla però che abbia a che vedere con il governo del territorio, neppure in senso ampio. La sospensione del titolo abilitativo, come misura per l'omessa presentazione, ha natura di sanzione amministrativa che va a sommarsi all'altra sanzione amministrativa pecuniaria. La conclusione è così per l'esclusione assoluta di qualsiasi rilevanza penale per la condotta di mancata presentazione del documento. La norma che è stata utilizzata dal giudice unico di Firenze è invece una disposizione residuale contro i reati edilizi e urbanistici e risponde all'esigenza di colpire comportamenti di aggressione al territorio in violazione delle norme che disciplinano le trasformazioni del suolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• **CONI** www.ilssole24ore.com/norme
I testi delle sentenze



ANALISI

Lotta all'evasione per aliquote dal volto umano

REDDITI E CONSUMI

Si dovrà agire anche per spostare l'asse del prelievo dalle imposte dirette alle indirette

FEDERALISMO

Bene l'autonomia impositiva, ma i nuovi tributi locali devono essere compensati da tagli a quelli centrali di **Salvatore Padula**

No, il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, non si è accorto solo ieri che il peso eccessivo del fisco costituisce uno dei principali freni allo sviluppo e alla crescita. Non si è accorto ieri che le tasse penalizzano in modo particolare i contribuenti onesti, quelli che le pagano davvero, quelli che non evadono un euro.

Basta rileggere tutte le precedenti considerazioni finali di Draghi, a partire dalle prime del maggio 2006, per ritrovare puntualmente il richiamo al tema della pressione fiscale troppo elevata e a quello dell'opportunità di una sua riduzione.

Quest'anno, però, il Governatore sembra essersi spinto oltre. Rispetto al passato, Draghi pare - in qualche modo - aver voluto spronare il Governo ad aver più coraggio. Senza mezzi termini, non ha esitato ad affermare che le aliquote «andrebbero ridotte in misura significativa» sui redditi dei lavoratori e delle imprese. E non ha esitato a dire che il minor gettito legato alla riduzione delle percentuali di prelievo andrebbe compensato «con ulteriori recuperi di evasione fiscale, in aggiunta a quelli, veramente apprezzabili, che l'Amministrazione fiscale ha recentemente conseguito».

Quasi uno slogan: "Pagare tut-

ti, pagare meno". O se si preferisce: "Lotta all'evasione contro aliquote più umane".

Non è un caso, probabilmente, che l'auspicio del Governatore coincida proprio con uno dei principali obiettivi indicati dal Governo quale priorità per la riforma del sistema di tassazione (ancora da scrivere). Una riforma, e anche questo potrebbe non essere un caso, che proprio in queste settimane ha ritrovato un posto d'onore nell'agenda di politica economica del governo, che - tra l'altro - deve con urgenza porsi il problema del recupero di consenso, specie dopo una tornata elettorale decisamente sfavorevole.

Insomma, in passato il Governatore era parso più cauto nell'indicare la direzione da imboccare per invertire la rotta di un prelievo diventato sempre più insopportabile e sempre più distante (verso l'alto) dai partner europei e internazionali.

«La pressione fiscale resta troppo elevata» - ripeteva ogni anno Draghi - ma forse mai si era spinto a dire esplicitamente che le aliquote devono essere ridotte (o, almeno, che dovrebbero esserlo). Ieri lo ha ribadito anche a proposito delle imprese, quando ha affermato che «per incentivare il ricorso al capitale di rischio andrebbe ridotto (...) il carico fiscale sulla parte dei profitti ascrivibile alla remunerazione del capitale proprio». E poi ha aggiunto: «Includendo l'Irap, l'aliquota legale sui redditi d'impresa supera di quasi sei punti quella media dell'area dell'euro».

Certo, l'idea di poter finanziare la riforma fiscale con i soli proventi della lotta all'evasione è suggestiva ma forse non facilmente praticabile, almeno nel breve periodo. Draghi riconosce all'amministrazione finanziaria il merito di aver bene operato in questi anni (nel 2010, ricordiamolo, il gettito qualificato come "recupero di evasione"

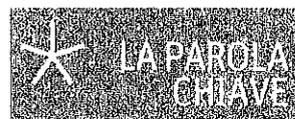
ha - secondo i comunicati dell'agenzia delle Entrate - superato i 10,5 miliardi che diventano oltre 25 considerando anche le minori compensazioni di crediti di imposta e i contributi Inps).

Il Governatore, evidentemente, è convinto che i margini di miglioramento restino ampi: che molto possa essere ancora fatto per intercettare una parte sempre più consistente di quei 120 miliardi di euro (o più), tra imposte e contributi sociali, che ogni anno sfuggono al fisco tra evasione e sommerso.

Altre strade saranno, poi, percorribili. La relazione della Banca d'Italia evidenzia come permanga una sproporzione tra tassazione diretta e indiretta (14,6% contro 14%). Anche in questo caso, obiettivo della riforma è proprio quello dello spostamento del carico fiscale dai redditi ai consumi.

Molto, ovviamente, dovrà essere fatto anche sul fronte della spesa, per trovare all'interno del bilancio dello Stato, risorse aggiuntive da destinare al taglio delle tasse.

Infine, il federalismo fiscale, a tutti gli effetti, l'altra "gamba" del nuovo fisco. Attenzione, sembra dire il Governatore: tutti d'accordo su decentramento e autonomia impositiva dei diversi livelli di governo. A patto però che i nuovi tributi locali siano compensati dai tagli a quelli "centrali". Come dire: il federalismo non può diventare lo strumento per far rientrare dalla finestra ciò che con la riforma fiscale vogliamo far uscire dalla porta. Un altro monito da non lasciare cadere nel vuoto.



Pressione fiscale

● La pressione fiscale indica il rapporto tra imposte e prodotto interno lordo di un Paese. Le imposte includono le dirette, le indirette e quelle in conto capitale, oltre ai contributi sociali versati ai fini pensionistici e assistenziali. Si parla invece di pressione tributaria quando ci si riferisce al rapporto tra le imposte (senza contributi) e il prodotto interno lordo. Nel 2010, in Italia, la pressione fiscale - tasse e contributi - è stata pari al 42,6% (43,1 nel 2009). La pressione tributaria - solo fisco - è stata invece pari al 28,8%, in riduzione rispetto al 29% dell'anno precedente

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LOTTA ALL'EVASIONE

Spesometro: gli acquisti da comunicare al Fisco

Benedetto Santacroce > pagina 34

Lotta all'evasione. Obbligo esteso a commercianti e artigiani

Per lo spesometro comunicazioni a misura di contratto
Doppia partenza fra luglio e ottobre

Benedetto Santacroce

Il 1° luglio e il 31 ottobre sono le prime scadenze per i nuovi obblighi di comunicazione dello "spesometro". A dire il vero gli operatori - almeno quelli obbligati all'emissione della fattura - avrebbero dovuto già realizzare alcuni adattamenti operativi a partire dal 31 maggio 2010 (data di entrata in vigore del Dl 78/2010) con riferimento alle operazioni poste in essere nel periodo d'imposta 2010.

L'ambito di applicazione dello spesometro è stato modificato notevolmente. Dal 1° luglio 2011 sono inclusi nell'obbligo anche i commercianti al dettaglio e gli artigiani che solitamente certificano i corrispettivi con ricevute e scontrini fiscali. Fino al 30 giugno 2011 la comunicazione era dovuta solo per gli operatori obbligati all'emissione di fattura. Sotto questo profilo, però, l'agenzia delle Entrate - con circolare 24 del 30 maggio (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) - ha chiarito che sono obbligati alla comunicazione, già a partire dal 2010,

anche coloro che, pur potendo emettere in luogo della fattura scontrini e ricevute, per certificare i corrispettivi incassati hanno emesso fatture. Pur con questa specificazione, comunque, gli operatori che certificano i corrispettivi con ricevute e scontrini dovranno monitorare le operazioni superiori a 3.600 euro solo a partire dal 1° luglio 2011 e solo per le operazioni effettua-

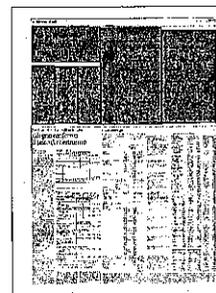
te a partire da quella data.

Prima del 1° luglio questi operatori devono realizzare tutti gli adattamenti, ad esempio imponendo sui punti vendita l'acquisizione dei dati identificativi dei clienti che effettuano acquisti superiori a 3.600 euro (comprensivi di Iva), dati che per i privati residenti in Italia sono costituiti anche dal codice fiscale. A questi operatori si ricorda, però, che gli acquisti effettuati con carte di credito, di debito o prepagate emesse da intermediari finanziari nazionali o esteri con stabilimento in Italia sono esclusi dalla comunicazione.

La seconda data del 31 ottobre 2011 è la vera e prima scadenza dell'adempimento che riguarda solo le operazioni rese e ricevute da soggetti obbligati all'emissione della fattura nel corso del periodo d'imposta 2010 e solo le operazioni con importi pari o superiori a 25mila al netto di Iva. Attenzione, però: come chiarito dalla circolare 24, il limite di 25mila euro va considerato anche se il corrispettivo è stato frazionato e anche se è costituito dalla sommatoria di contratti collegati. Inoltre, il limite può essere superato anche se nel 2010 è stata emessa a fronte di una fornitura di beni o di servizi una nota di variazione che abbia determinato un incremento del valore del contratto o dei contratti preesistenti. Infine, se il superamento del limite avviene nel 2011 e il contratto originario fissava già un corri-

spettivo superiore a 25mila euro, entro il 31 ottobre 2011 l'operatore dovrà fare la comunicazione limitatamente a ciò che è stato effettivamente fatturato anche se inferiore a 25mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esempi

Oggetto	Il caso
<p>Abbigliamento</p> 	<p>Un'impresa importa vestiti da un Paese terzo per 30mila euro Un privato acquista in contanti in Italia dell'abbigliamento per 4mila euro a maggio. Il commerciante emette scontrino fiscale</p>
<p>Assicurazioni</p> 	<p>Un'impresa stipula un contratto di assicurazione in Italia per 6mila euro a maggio 2011</p>
<p>Autovetture</p> 	<p>Un privato ordina un'autovettura da un concessionario in Italia a dicembre 2011 per un importo di 16mila euro versando immediatamente un acconto di 2.500 euro. Ad aprile 2012 ritira l'auto e versa l'intero importo ancora dovuto 13.500 euro</p> <p>Un'impresa richiede una riparazione su un'autovettura a maggio 2011 per un importo di 3.500 euro. Il prestatore per la certificazione del corrispettivo emette fattura</p> <p>Un privato richiede una riparazione su un'auto a maggio 2011 per un importo di 3.500 euro. Il prestatore emette sempre a maggio una ricevuta fiscale per l'intero importo</p>
<p>Computer</p> 	<p>Un operatore nazionale (IT) compra dei computer da un altro operatore nazionale (IT). IT vende i beni a un operatore francese (FR), ordinando a IT1 di inviarti al suo cliente francese</p>
<p>Consulenza professionista</p> 	<p>Un'impresa ha ricevuto nel corso del 2010 una consulenza per 30mila euro da un professionista che ha fatturato nel 2010 Un'impresa ha sottoscritto un contratto di consulenza con un professionista nel dicembre 2010 per 50mila euro. La prestazione viene integralmente fatturata e pagata nel 2011</p>
<p>Finanziamenti</p> 	<p>Un privato, acquistando un immobile, accende un mutuo ipotecario per 150mila euro ad agosto 2011 Un privato a settembre 2011 acquista degli elettrodomestici per un importo di 3.500 euro e, per questo acquisto, accende un finanziamento che comincerà a pagare da gennaio 2012</p>
<p>Gioielli</p> 	<p>Un privato residente acquista a settembre 2011 un anello per 5mila euro pagando con carta di credito emessa da un intermediario italiano Un privato non residente acquista a settembre 2011 un anello per 5mila euro pagando con carta di credito emessa da un intermediario estero non stabilito in Italia</p>
<p>Immobili</p> 	<p>Un privato residente acquista da un costruttore un immobile in Italia Un privato ha stipulato un contratto di appalto nel 2010 per la ristrutturazione di un immobile per 24mila euro pagati e fatturati nel 2010 Un privato ha stipulato un contratto di appalto nel 2010 per la ristrutturazione di un immobile per un ammontare di 24mila euro pagati e fatturati nel corso del 2010. Nel 2011, per lo stesso contratto, riceve dal prestatore una fattura di integrazione di 2mila euro</p>
<p>Viaggio turistico</p> 	<p>A luglio 2011 un privato acquista da un'agenzia di viaggio un soggiorno di due settimane in un villaggio turistico situato in un paese extraUe per 3.500 euro e paga l'importo in contanti A luglio 2011 un privato acquista da un'agenzia di viaggio un soggiorno di due settimane in un villaggio turistico situato in un paese extraUe per 3.500 euro e paga l'importo con carta di credito emessa da un intermediario italiano Un privato acquista a luglio 2011 una crociera nel Mediterraneo con partenza da un porto italiano e passaggio in diversi porti extraUe per un importo di 3.500 euro con pagamento in contanti</p>

Spesometro	La regola
No	L'operazione è già monitorata con la bolletta doganale
No	L'adempimento è escluso perché l'operazione è stata effettuata prima del 1° luglio 2011
No	Le assicurazioni sono già comunicate all'anagrafe tributaria dalla compagnia di assicurazione
Si	<ul style="list-style-type: none"> L'acquisto di autovettura non è comunicata all'anagrafe tributaria Al 30 aprile 2012 il concessionario fa la comunicazione anche se l'importo fatturato è inferiore a 3mila euro (2.500) Al 30 aprile 2013 il concessionario fa la comunicazione per il saldo versato di 13.500 euro
Si	Sia il prestatore sia il committente al 30 aprile 2012 dovranno fare la comunicazione, in quanto l'operazione è stata fatturata
No	Nel rapporto con consumatori finali se il prestatore documenta l'operazione con scontrino o ricevuta fiscale l'operazione non va monitorata se è effettuata prima del 1° luglio 2011
Si	<ul style="list-style-type: none"> La comunicazione dovrà essere effettuata da IT 1 e IT per la prima cessione entro il 30 aprile 2012 La comunicazione non dovrà essere effettuata nella cessione tra IT e FR perché già inclusa in Intrastat
Si	Sia il professionista sia l'impresa devono fare l'adempimento entro il 31 ottobre 2011
Si	L'adempimento è dovuto per l'intero ammontare entro il 30 aprile 2012. Per il 2010 non essendo stata emessa fattura e non essendo stato pagato alcun compenso la consulenza non va comunicata
No	L'adempimento è escluso perché i mutui sono già monitorati dall'anagrafe tributaria
Si	<ul style="list-style-type: none"> Essendo la cessione avvenuta dopo il 1° luglio l'adempimento è dovuto da parte del commerciante che vende l'elettrodomestico nei confronti del privato con comunicazione entro il 30 aprile 2012. Per il finanziamento l'adempimento non è dovuto perché già comunicato all'anagrafe tributaria dall'intermediario che lo eroga
No	L'esclusione è prevista dalla norma (Dl 70/2011)
Si	<ul style="list-style-type: none"> L'operazione deve essere monitorata entro il 30 aprile 2012 Il cedente nazionale deve identificare il soggetto non residente
No	La compravendita di case è già oggetto di comunicazione all'anagrafe
No	Per il periodo d'imposta 2010 le operazioni soggette allo spesometro sono solo quelle di importo superiore a 25mila euro
Si	Avendo superato la soglia di 25mila euro relativa al 2010, l'adempimento dovrà essere eseguito con riferimento al 2011 entro il 30 aprile 2012 per l'intero ammontare di 26mila euro
Si	L'Agenzia di viaggio comunicherà l'operazione al fisco entro il 30 aprile 2012. Dovrà identificare il cliente e acquisire il codice fiscale
No	L'adempimento non è dovuto in quanto escluso dalla norma in base al Dl 70/2011
No	L'adempimento non è dovuto perché l'operazione è rilevante ai fini Iva solo per il 5% del suo valore e quindi per un importo totale inferiore a 3mila euro



© RIPRODUZIONE RISERVATA

arrivato, poi, il pressing di Silvio a pagina 9). Nella serata di ieri è delle imprese (si veda il servizio quote sui redditi dei lavoratori e alla procedura di tagli delle ali- 2014, ha sottolineato l'importo- trare il pareggio di bilancio nel anno la manovra triennale per cen- do all'Economia di anticipare a giu- del ministro Draghi, pur plauden- ma Margherita. Ieri il Govern- presidente di Confindustria Em- gli ultimi giorni e a più riprese, la bito. Una richiesta apertamente, ne- io. Una riforma fiscale da fare su- sua stessa maggioranza, e non so- dono più con le richieste della troppo lunghi e che non coinci- "Tempi che ora sono diventati un obiettivo di fine legislatura. del futuro. Che, per Tremonti, è cuperare per finanziare il fisco tanti sulle possibili risorse da re- re anche indicazioni più impor- esperti fiscali, dovrebbero arriva- tro tavoli tecnici, cui si sono Dal continuo operativo del quat- bile delle inefficienze e storture togna quanto più nitida possi- con l'intento di realizzare una fo- Un lavoro partito dal basso, svolto dall'ottobre scorso finora. Il per tirare le somme del lavoro con i quattro tecnici responsabili to per oggi un confronto diretto ti per lunedì scorso, e ha convoca- tavoli fiscali, inizialmente fissa- nire i primi input. Ha convocato ma ha rifiutato i suoi tecnici per for- taggi. Tremonti la scorsa settimana conosce l'esito finale del ballot- tive è l'agenda. Ancora prima di della borsa, non è lui che decide che Tremonti aprirà i cordoni ha ribadito «senza polemica» farà la riforma fiscale, il premier Berlusconi. Nel dichiarare che si

Per l'Occidente si tratta del trasferimento di risorse pubbliche attraverso la riduzione di obblighi fiscali. Sono riduzioni del debito, di imposta: deduzioni, detrazioni, esenzioni, le quali, riducendo il gettito, producono sul bilancio pubblico un effetto analogo ad un aumento della spesa. Le tax expenditures riducono il grado di equità dei sistemi tributari, perché ne traggono maggior beneficio i soggetti con una maggiore base imponibile. La riforma che ha annunciato il Governo punta anche a una razionalizzazione delle tax expenditures oltre a un allargamento delle basi imponibili, ripartendo il peso del prelievo su più contribuenti e riducendo comportamenti evasivi e elusivi.

Tax expenditures



IL TEMPO DI UN'AGGIORNAMENTO

La relazione sugli sprechi da tagliare, realizzata dal tavolo coordinato da Piero Giarda, è ormai chiusa, mancano gli ultimi dettagli e le associazioni di categoria hanno già inviato i propri contributi. Sulle agevolazioni proseguire il lavoro di classificazione impostato da Vieri Certamini. Martedì prossimo, fatti salvi nuovi cambi di agenda, è prevista una nuova riunione per arrivare a codificare in un distinte categorie le agevolazioni di cui si parla oggi lo stato spende 196,302 miliardi di euro. Sulla base di questa analisi poggiata, dunque, gran parte della riforma fiscale. Terminata a breve questa ricognizione sarà il momento delle scelte politiche. Quattro sono i filoni che secondo Tremonti andranno comunque sostenuti: la famiglia, e qui la ricerca politica è quella di arrivare al quoziente familiare o al cosiddetto fattore famiglia; il lavoro con la riduzione del prelievo spostandolo dalle persone al consumatore e la stima dell'evasione. Altra strada da battere per recuperare le risorse necessarie al nuovo fisco.

Tremonti convoca i responsabili dei «tavoli» per fare il punto sulle proposte

Riforma fiscale, menu pronto

Risorse. Scelte dettate da recuperi su sprechi | I tempi. Il disegno di legge delega potrebbe arrivare anche prima dell'estate e da razionalizzazione delle agevolazioni

ROMA Marco Mobili

Le esenzioni o riduzioni del prelievo obbligatorio	
La voce	Il costo (mln di €)
Detrazione per redditi di lavoro dipendente e alcuni assimilati; redditi di pensione; per altri redditi di lavoro dipendente; per redditi di lavoro autonomo e di imprese minori	-37,726
Aliquota Iva del 10% per le cessioni di beni (beni di consumo)	-23240,00
Aliquota Iva del 4% per le cessioni di beni (prima casa)	-18711,00
Detrazione per familiari a carico	-11379,00
Cuneo fiscale	-5586,60
Detrazione della rendita catastale dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e delle relative pertinenze	-3311,00
Detrazione per spese sanitarie, spese mediche e di assistenza specifica, spese per prestazioni mediche e di specialistiche	-2424,50
Esclusione dalla base imponibile degli assegni periodici destinati al mantenimento dei figli spettanti al coniuge in conseguenza di separazione legale ed effettiva nonché degli assegni familiari	-1929,50
Detrazione per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente	-1791,70
Per le operazioni concernenti il settore del credito è prevista l'applicazione dell'imposta sostitutiva in luogo delle imposte di registro, di bollo, ipotecaria e catastale e tassa sulle concessioni governative	-1638,00
Esenzione dell'accisa su impieghi dei prodotti energetici come carburanti per la navigazione aerea diversa dall'aviazione privata diporto e per i voli didattici	-1613,59
Detrazione su interessi passivi e oneri accessori intermediari per l'acquisto dell'abitazione principale	-1334,90
Deduzione forfetaria canoni di locazione	-1341,20
Esenzione da imposta sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi	-1200,00
Agevolazione per l'acquisto della prima casa: riduzione dell'aliquota dell'imposta di registro ed applicazione delle imposte ipotecarie e catastali in misura fissa	-1152,70
Detassazione premi di produttività per l'anno 2011	-1480,00



ASSEMBLEA DAVANTI IL SITO

Selex, oggi uno sciopero contro la fusione con Elsag

I lavoratori della Selex-Elsag di Misterbianco proclamano per domani 1° giugno otto ore di sciopero a sostegno della vertenza contrattuale con assemblea davanti ai cancelli dello stabilimento. Come abbiamo pubblicato Finmeccanica, a seguito del riordino del settore delle telecomunicazioni ed elettronica ha previsto una fusione fra la Selex Communications e la Elsag Datamat che scatta a partire da oggi. A seguito della fusione per lo stabilimento di Catania è previsto un esubero di 13 unità. In una riunione nazionale tenutasi a Genova si è deciso intanto che dal 1° luglio tutti i dipendenti della azienda del settore elettronico, che già hanno maturato i diritti pensionistici andranno in cassa integrazione straordinaria.

«È palesemente chiaro a tutti - scrive la Rsu in una nota - che quanto affermato dalla direzione aziendale sulla giustificazione della necessità al ricorso della Cigs causa fusione sia falso. Ciò che interessa all'azienda è che i dipendenti vadano a casa quanto prima. Se tale perdita possa comportare gravi ripercussioni al normale iter lavorativo nulla importa. Nulla importa se questa miope politica applicata ai piccoli siti, fra i quali Catania, comporterà la perdita di funzioni e conoscenze uniche e non sostituibili. Unica politica perseguita in questi anni dalla direzione aziendale - continua la nota - è stata quella di incentivare la diminuzione del personale nello stabilimento. Questa scelta ha comportato in solo pochi anni in Selex una perdita del 30% di lavoratori e la scomparsa definitiva di diverse funzioni. Non sono nemmeno trascorsi 3 mesi da quando l'azienda aveva riconosciuto che per lo stabilimento di Catania si era raggiunto ormai il punto limite sia per numero di dipendenti che di funzioni. Alla luce di ciò l'azienda aveva preso l'impegno di mantenere inamovibile sia il numero dei dipendenti che le tipologie di funzioni presenti in stabilimento. Oggi - conclude - che cosa ne è di questo impegno?»

In breve**CONFINDUSTRIA GIOVANI****Lezione conclusiva del progetto Mus-e**

Il progetto Mus-e (Musique Europe) è l'iniziativa interculturale sostenuta dai Giovani Imprenditori di Confindustria Catania per promuovere l'integrazione sociale nelle scuole elementari, attraverso varie forme di espressione artistica. Oggi alle 10 nella scuola "Capponi Recupero" (via Filippo Anfuso) si svolgerà la lezione conclusiva del progetto che ha coinvolto 15 allievi delle quarte classi dell'istituto. Partecipano il presidente di Mus-e, Mario Paoluzi, la coordinatrice del progetto, Mariagrazia Fichera, il presidente dei Giovani di Confindustria Sicilia, Silvio Ontario.